Anno X. N. 181. Udine, Mercoledì-Giovedì 17-18 agosto 1887 **Abbonamento Postale**

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno	. . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Cose che si comprendono

Nei numeri passati abbiamo toccato ripetutamente dell'esito degli esami di licenza ginnasiale e liceale nelle scuole governative, fermandoci alle notizie date dai fogli liberali, quindi non sospetti di esagerazioni; e osservavamo come quest'esito fosse tale da destare serii dubbi sulla bontà e sulla efficacia dell'insegnamento impartito.

Parecchi giornali cattolici, tra cui l'*Unità*, si sono occupati di recente di un argomento affine, dei risultato degli esami sostenuti presso le scuole regie dagli studenti di *scuole private e specialmente dei seminarii*, e notarono come s'abbia avuto cura di bocciare crudelmente gli alunni privati. A Padova, per esempio, di cinquanta candidati delle scuole pubbliche ne furono approvati trenta; di sessanta alunni delle scuole private ottennero la licenza solo *otto. Quel seminario, che gode giusta fama* di profondo e coscienzioso insegnamento, avea mandato agli esami quindici alunni e non ne fu approvato che uno.

A noi che da parecchi anni teniamo dietro con una attenzione speciale a quelle comedie che si dicono esami, che assistiamo con animo disgustato a *quello* che per certi insegnanti diviene un vero e proprio mercimonio, in cui sapere, cognizioni non valgono nulla, la cosa è spiegabilissima. Certo che non si giungerà a persuadere che una scuola, donde è uscito un Corradini, cui ci legano venerazione e affetto di discepoli, e un De Witt, un Balan ed un Poletto, una scuola così benemerita delle lettere e degli studii per la sua celebre *tipografia, una scuola, dove i docenti hanno* un impegno speciale per tener alte le tradizioni gloriose del passato, non giunga a dare se non un alunno degno di promozione su quindici. Noi vorremmo che i professorelli ignoti, i quali bocciarono così completamente gli alunni del seminario di *Padova, si fossero poi presentati essi stessi* a subire un esame a quel seminario. Là la loro sapienza avrebbe avuto campo di brillare. Ma si capisce che queste sono cose *impossibili*.

Dicevamo che per noi queste sono cose spiegabilissime. Ed infatti è mai ammissibile che, *quand'anche* gli studenti dei seminarii o di istituti cattolici abbiano tutti i meriti possibili e imaginabili, possano venir preferiti agli allievi delle scuole pubbliche? Si vorrà far sempre apparire che chi studia privatamente ne sa meno di chi frequenta gli istituti pubblici, si *vorrà far vedere che tra gli insegnanti* quelli che non portano il marchio governativo sono roba da riporre, da non tenerne calcolo. E questo anche nell'ipotesi migliore; perchè non di rado si aggiungono e ragioni particolari e ostilità politiche che fanno aggravare la mano sopra quelli che non hanno *attinta la sapienza ad una* fonte ufficiale.

Questo poi degli esami è un *mezzo di cui si valgono coloro* che *vogliono il monopolio* dell'istruzione per combattere la tendenza che i genitori in generale hanno ad affidare i loro figli ad istituti o diretti da preti o da religiosi, sieno pur gesuiti, piuttosto che a scuole dove i professori non rifuggono dalle più basse escandescenze *contro ciò che è religione o principio* religioso.

Chi se ne intende un po' di cose di scuola deve sapere come quelli tra i giovani hanno maggiore fortuna i quali sanno fare maggior pompa di avversione alla Chiesa. In un esame di storia, per esempio, qualche tirata triviale contro *il dominio* dei papi, un po' di ammirazione idolatra per Giordano Bruno varrà per un corredo di vere *e solide cognizioni*. In un esame di lettere una stima sperticata per il Boccaccio e per quanti altri veristi gli invidiarono il poco nobile mestiere, sarà un buon salvacondotto per scusare magari la mancanza di grammatica in uno scritto.

Nè le nostre parole sono punto esage*razione. Olindo Guerrini, conosciuto* ordinariamente sotto il pseudonimo di Stecchetti, nella prima serie dei suoi *brandelli*, narra di un esame da lui sostenuto all'u*niversità di Bologna*. La tesi toccatagli in sorte portava per titolo *del comune*, «una tesi, dice egli, che non conoscevo nemmeno di saluto». Il Guerrini narra di essersi apparecchiato all'esame in un modo fatto a posta per uno studioso, bevendo e saltando, indi continua: " Sul tardi ci demmo a lavorare, ed io comunicai i miei bollenti spiriti all'opera della mia sapienza giuridica. Cominciai coprendo di vituperii il cranio di Clemente VII, perchè distrusse la repubblica fiorentina, e finii rimproverando il ministro Menabrea perchè dopo Mentana non era andato a Roma. Domando io che cosa c'entrava questa roba in una tesi di diritto amministrativo? " Se non lo sa chi l'ha scritta la tesi, meno certo lo sappiamo *noi*. Ma non si creda che il lavoro stecchettiano abbia meritato disapprovazione; anzi tutt'altro. « La facoltà mi approvò a pieni voti », racconta il Guerrini. Nè la cosa fa punto meraviglia, quando si pensi quali sieno le doti che ci vogliono oggi per essere un bravo uomo.

Fossero poi almeno i professori delle scuole laiche tante arche di scienza, ma quanto essi valgano osservava già il deputato Fiorentino alla camera il 1° dicembre 1873. " Difficili — così egli — sono i temi che si danno in Germania per l'esame di licenza. Io li ho letti, ed ho detto tra di me: sul serio se noi mettessimo questi temi nei concorsi dei professori pochi o nessuno risponderebbe ". Per conto nostro ci ricorda di un giovane, che ora frequenta la facoltà di filologia all'università di Padova, il quale, per poter procedere cogli studi, dovette a un'età avanzata subire gli esami di licenza ginnasiale. Siccome conosceva la lingua latina come di solito non la conoscono, che che si dica, gli studenti degli istituti pubblici, credette bene, sbrigatosi presto della versione dall'italiano, di offrire anche una traduzione *in distici latini*. S'ebbe poi per tutta classificazione un sei. Questo non è che uno degli aneddoti della raccolta che andiamo facendo per nostro uso e consumo: ma *mostra, ci pare*, abbastanza quanta serietà di giudizi ci sia negli esaminatori che decidono più spesso per passione che secondo giustizia. *Dopo questo, certi risultati* di esami si comprendono pienamente.

A.

UNA LETTERA AL " CITTADINO DI GENOVA "

Dal *Cittadino di Genova* togliamo la seguente corrispondenza:

Roma, 11 agosto

Vi telegrafai che aveva fatta molta impressione la visita del cardinale patriarca di Venezia alla regina, perchè avvenuta in seguito ad un invito della Corte stessa.

Ricorderete che anni scorsi l'eminentissimo Agostino era solito a rendere omaggio alla regina, appena essa giungeva nella sua città.

Quest'anno, invece, egli non si era fatto vivo a palazzo reale.

La sua astensione, ravvicinata all'altra del cardinale Canossa, in occasione dell'intervento del re alle grandi manovre, *indicava* chiaramente, come la legge abolitiva delle decime e il telegramma del re al patriarca, avessero consigliato l'episcopato veneto ad un contegno di riserbo verso la Corte.

L'atto della regina, che invece di corrispondere severamente al contegno del patriarca (come molti avrebbero supposto) rompe il ghiaccio, e fa il primo passo per ristabilire le consuetudini amichevoli tra la reggia ed il patriarcato, non poteva a meno di destare una grata meraviglia.

Infatti, fra tanti atti che il mondo ecclesiastico ha dovuto deplorare, pochi avevano recato tanto dispiacere come l'insolito telegramma del re.

Io ho veduto personaggi disposti ad essere, più che si può, ottimisti verso gli atti del governo italiano, trovare in quel dispaccio una ghiacciata ed improvvisa delusione.

APPENDICE 23

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Quante volte ti ho ingiunto di darmi del «tu?» vuoi tu *farmi passare per aristocratica*? se tu mi dai ancora una volta del «voi» ti caccio dal servizio dopo averti strappato quelle lunghe orecchie.

— *Troppo onore, cittadina*.

— Sappi che esigo rispetto! e voglio essere appellata come si appellano i veri cittadini.

— Cittadina, non so se... tu vorrai accogliere i forestieri nuovamente arrivati; l'uno sembra un vecchio contadino, l'altra pare una sua figlia.

— Rimanda indietro quei provinciali....

— Ho voluto farlo, ma hanno insistito, con buona maniera però; e ridendo, e terminando ogni lor periodo coll'esclamare: «Sempre allegri!»

— Ah! esclamò la Giborne; Boisjolin! va, corri; conduci qua quei forestieri! ed esiti ancora? Come! non *sei ancora ritornato*?

Bruto, il portinaio, si voltò per ridiscendere la scala, il che fece tanto più presto *in quanto gliene venne un aiuto esterno* da uno dei piedi della sua irresistibile padrona; e, discendendo, Bruto ripeteva tra i denti:

— Come è amabile! ma quanto altresì imponente!

Intanto la cittadina mandava al piano superiore le due domestiche:

— Lucrezia, Virginia, andate a mettere in ordine due camere almeno al piano superiore... siete ancor qui?

E le due domestiche dai nomi tanto romanamente pronunziati, *erano già scomparse*.

Di lì a un minuto si riaprì l'invetriata. Antonio Dacheux e Angelina d'Argoeu*ves entrarono*.

La cittadina Giborne si avanzò verso di loro con una gran voglia di parlare, ma tosto l'aspetto di quell'uomo e di quella giovinetta, l'attitudine dei loro volti le troncò la parola. Antonio era tetro e taciturno; la sua compagna pareva soffrisse e moralmente e fisicamente.

Antonio disse con voce semispenta:

— Il conte Marziale Boisjolin mi ha detto che mettereste a nostra disposizione l'appartamento che egli è solito tutti gli anni di occupare presso di voi.

La cittadina Giborne al sentir tanto francamente pronunziare il titolo di conte, scrutò *bene* Antonio, e replicò poi ad alta voce:

— Io non ho alcun rapporto con degli «ex», e non so quello che vi vogliate dire.

— Eppure il signor Boisjolin mi ha as*sicurato di quanto vi ho detto; del resto...* Sempre allegri!

A questa esclamazione la diffidenza della Giborne parve si dissipasse.

— Ah sì! voi venite sicuramente da parte sua... che fa egli? dove è?

— Se il cielo glielo concede, probabilmente giungerà qui questa notte.

— Che l'Essere Supremo gli sia propizio!

— Signora, questa mia fanciulla è sofferente e stanca ed ha assoluta necessità di riposo.

— Vi condurrò *io* stessa nell'appartamento del cittadino Marziale; ma prima bisogna adempiere ad una formalità; quantunque io sia assai ben conosciuta pel mio puro civismo, tuttavia devo uniformarmi alle prescrizioni della polizia e tener registro di tutti i locatari che sopraggiungono.

E tolto un libraccio da un armadio, andò a sedersi innanzi ad una tavola quadrata e massiccia, tolse una penna da un calamaio alto, grigio, raffigurante la Bastiglia, e che era stato tagliato appunto in una pietra di quell'edifizio; bagnò la penna, la provò, e chiese poi:

— Come vi chiamate?

— Antonio Dacheux...

— E costei?

— Gilletta Maria.

— Condizione?

— Contadino.

— Dove?

— Presso Amiens, alla fattoria di Boves.

— Donde venite?

— Da Montdidier.

— E dove andate?

— Mi fermo a Parigi per far firmare il passaporto per passare la frontiera.

La cittadina Giborne aveva fatto finta di scrivere tutte le indicazioni *fornite da* Antonio; ma dopo che l'interrogatorio fu finito, essa presentò agli occhi del contadino il registro, sul quale invece aveva scritto:

«6 settembre 1792. — Giuseppe Mallard e Sofia Ottavia Turlot, sua nipote, negozianti di panni ad Orleans. — «Nota:» *Essi sono giunti da quella città* per portar via da Parigi Simeone Mallard, studente, figlio dell'uno e fidanzato dell'altra. Questo giovane studente in medicina alloggiato in casa mia, come consta dalla pag. 86, si è votato alla patria in pericolo ed è partito per la frontiera; perciò il cittadino Mallard colla nipote ritorneranno *domani o dopo domani, al più tardi, ad Orleans.*»

Antonio, lette quelle parole, restava stupefatto, nè intendeva a che si dovesse riuscire.

— Comprendete adunque tutta la macchina, rustico che siete! presa a dire la Giborne; il regionario che viene tutte le sere a constatare se nuovi locatari sono sopraggiunti nella mia dimora, crederà a verbo quanto sopra è scritto; avrebbe mal giuoco a dubitare delle asserzioni di una cittadina come me; nel caso che voi foste stati spiati o segnalati fino a Parigi, qui vi perderanno le vostre traccie.

— Ma chi vi ha detto che qualcuno sia sulle nostre traccie? abbiamo un salvacondotto che vi proverà che noi non siamo sospetti.

(*Continua*).

Ora, invece, l'atto della regina toglie al precedente avvenimento qualche parte del suo doloroso significato.

Ho detto di sopra che il telegramma reale fu una manifestazione che riuscì improvvisa a tutti.

E, a dir vero, quantunque le intenzioni particolari dei sovrani siano in tutta la reggia un mistero, con tutto ciò si attribuivano al re Umberto disposizioni d'animo altamente pacifiche verso la Chiesa. Qualche sentore di esse è anzi trapelato.

Alcuni anni addietro, essendo ministro l'onorevole Baccelli, dietro sua proposta fu emanato un decreto reale pel quale la Chiesa dei ss. Quattro Coronati doveva essere ridotta ad ospedale celtico, ed una cappella di grandissimo valore artistico e storico doveva servire ad un uso meno che degno.

Il padre Tosti, nella sua qualità di sovraintendente generale dei monumenti sacri nazionali, pensò di recarsi dal re per ottenere che fosse evitato un tale sconcio.

Il re lo ricevette con segni di grandissima riverenza, e gli palesò i suoi sentimenti riguardo al papa.

Il fatto è che da questa visita, la quale ottenne il suo risultato, il padre Tosti ritornò con un entusiasmo che, conservato a lungo, non credo sia stato estraneo alla pubblicazione del suo troppo noto opuscolo, nel quale, anzi tutto, quella parte in cui parla di un *non possumus* regio, traduce fedelmente l'impressioni riportate dalla visita al Quirinale.

Comunque sia, parve all'illustre storico che il re nutrisse le migliori disposizioni personali rispetto alla S. Sede.

Passo a fatti più recenti.

Una mattina i giornali di Roma riportarono il sunto di un articolo di giornale belga, nel quale si diceva che i primi passi per una conciliazione, avrebbero dovuto essere fatti dall'Italia.

Il re, leggendolo, si rivolse ad alcuni personaggi della corte, e disse:

« Questo s'intende; comunque si giudichi il passato, se tra noi vi è un offeso, è certamente il papa; non l'Italia. »

Più recentemente ancora nel circolo di Corte, il duca......., che aveva assistito al pranzo delle loro maestà, cadutogli il destro, gittò qualche parola in forma d'interrogazione sulle voci che correvano intorno alla pace.

Il re rispose:

« Questa conciliazione è assai meno lontana di quanto si crede. »

Al che il duca soggiunse:

« Sarà dunque vero che Crispi e Zanardelli dovranno segnare il patto d'accordo col Vaticano? »

E sua maestà di rimando:

« Crispi? creda pure che sarebbe ben felice di mettervi la firma. Quanto a Zanardelli lo so che egli sarebbe contrario, ma.... »

E qui il re accennò alla precarietà degli uomini nei gabinetti con parole che io non vi riferisco, perchè, quantunque il duca sia persona degnissima di fede, ed il discorso non abbia avuto bisogno di fare un lungo giro per giungere a me, con tutto ciò mi sembra debba contenere qualche inesattezza.

Capirete bene che essendosi risapute queste cose, piace che il passo fatto dalla regina, ristabilisca l'opinione, che si ha generalmente, intorno agli intendimenti della Corte; opinione che il dispaccio del re aveva scosso.

La pretofobia e l'abolizione delle decime

V'ha una malattia nel mondo che al giorno d'oggi mena una strage spaventevole e si chiama con nome generico pretofobia; ma assume nomi diversi secondo il grado d'intensità, o secondo i sintomi che manifesta, come massonismo, ateismo, liberalismo, nichilismo, comunismo, socialismo, positivismo, verismo ecc. Ma in sostanza è un morbo solo che pretofobia si appella.

Questo non si attacca alla gente povera, come fa la pellagra, ma preferisce i pezzi grossi e quelli che ne sono affetti nutrono un'avversione, un abborrimento, non solo contro i preti, ma anche contro tutto ciò che ai preti si appartiene, cioè contro la religione che professano, la morale che insegnano, le scuole che dirigono, i libri che stampano anche nel caso che superino per merito intrinseco i loro protetti; i giornali che pubblicano, e perfino contro le vesti che indossano.

Nè perseguitando in qualsiasi modo i preti si credono di meritar la taccia di illiberali e tiranni, ma anzi di meritarsi lode di amanti della libertà. Perocchè i veri nemici della libertà sono i preti. Di fatto i preti coi dogmi che insegnano, colla morale che inculcano, colle pene eterne che minacciano, sono un ostacolo alla libertà degli atei, dei ladri, degli usurai, dei bestemmiatori, dei viziosi d'ogni specie. Quindi in nome della libertà si perseguitino, si denigrino, si tolgano di mezzo.

Ma l'impresa di abolire in nome della libertà i preti, come vorrebbero i pretofobi, non è cosa tanto spiccia, perocchè le popolazioni non ancora infette dalla peste pretofoba, non permetterebbero la desiderata abolizione.

Perciò è giocoforza accontentarsi, almeno per ora, di diminuirne per quanto è possibile il numero, e di toglier loro ogni influenza sulle popolazioni. A questo duplice scopo tendono (secondo la mente dei pretofobi, non dico secondo quella dei legislatori), la conversione dei beni ecclesiastici, la soppressione di diversi corpi morali, lo assoggettamento dei chierici alla leva militare, e la recente abolizione delle decime. Con quest'ultima legge i parrochi sono gettati sul lastrico e i cooperatori mantenuti dai parrochi sono mandati ad ingrossare le schiere dei mendichi. Infatti la legge riduce lo stipendio dei parrochi a L. 800. Ora questo stipendio è inferiore a quello di un usciere, d'un carabiniere e d'una guardia di finanza; colla differenza che i carabinieri e le guardie di finanza, abitando in comune, risparmiano molto sul vitto e sulla servitù e non hanno obbligo di manutenzione di locali, hanno degli incerti e un aumento di stipendio in relazione degli anni di servizio.

Ma fossero almeno sicure le 800 lire; tutt'altro, chè nel maggior numero dei casi esse si ridurranno a un bel zero. Infatti la legge dice che a formare le 800 lire devono mettersi a calcolo tutti i proventi che restano al parroco dopo abolito il quartese. Resta quindi a vedersi con quale aritmetica i signori pretofobi faranno l'addizione di detti proventi. Diranno per esempio: Voi avete un campicello di orto che deve darvi un prodotto di cento lire, avete molti incerti di stola per battesimi, morti, matrimoni e che so io, che per lo meno io calcolo a L. 400, avete, dalla fabbriceria, come risulta dai conti consuntivi lire 400 per messe di legato, sicchè voi avete già cento lire di più di quello che vi spetta per legge. Perciò noi vi priviamo del quartese e in compenso vi diamo un bel zero. Non crediate però di andar esente dalle tasse che tutti devono pagare. Perciò coi proventi che noi vi lasciamo, e collo zero che noi vi aggiungiamo, voi pagherete l'imposta di ricchezza mobile, di fabbricato, di prediale, di manomorta, di fuocatico, di servitù, di vettura, e vi aggiungeremo la tassa di esercizio. Con quel che vi resta pagherete la manutenzione della casa, la assicurazione dal fuoco, il salario alla serva, comprerete libri e carta; e se vi resta ancora qualche cosa comprerete mobili, biancheria, vestiti. — E per vivere quanto mi resterà? — Poco a dir vero; ma quel poco sarà sufficiente per voi che dovete aspirare solo ai beni del cielo, e che sapete che il vostro Signore ha detto: *beati pauperes*. — E quando verranno i miei parenti o amici a trovarmi all'ora del pranzo? — Direte: *beati pauperes*, e li manderete all'osteria. — E quando i bambini affamati o la vedova derelitta batteranno alla porta del loro padre e pastore chiedendo colle lagrime agli occhi un tozzo di pane? — Ripeterete: *beati pauperes*, e li manderete con Dio.

Ma via, siate almeno sinceri, o pretofobi, e diteci francamente che voi, non potendo abolire i preti, volete almeno diminuirne il numero, sapendo bene che i genitori si asterranno dall'avviare i loro figli per una carriera lunga e dispendiosa colla previsione della miseria che li aspetta.

Coll'impoverire il clero, essi sperano pure di ottenere il secondo intento, che è quello di privarlo della benefica influenza che esercita sul popolo. Imperciocchè nessuno ignora di quanti mezzi possano disporre le persone ricche per ottenere amore, rispetto e talvolta anche timore del popolo, e piegarlo quindi al loro volere. E per ottenere viemmeglio il loro scopo, adoperano costoro i mezzi più indegni e sleali per rendere il clero spregevole agli occhi del popolo, lanciando tutti i giorni contro di esso i dardi avvelenati delle calunnie le più spudorate e gl'insulti i più plateali.

Ma i pretofobi hanno fatto i conti senza l'oste; hanno creduto di abolire le decime, e non hanno fatto altro che togliere ai parrochi il diritto di ricorrere ai tribunali per farsele pagare; diritto del quale non si valevano mai o quasi mai, stantechè i fedeli sono usi a pagarle per obbedire al precetto della Chiesa anzichè alla legge civile. E siccome il precetto della Chiesa continua ad avere il suo pieno vigore, così i fedeli continueranno a pagarle come prima.

Peraltro i pretofobi, che predicarono sempre non essere giusto che sieno obbligati a pagare preti quelli che non li adoperano, ora hanno la soddisfazione di veder messa in pratica la loro massima. Ma se si potesse dare a quella massima una applicazione più ampla, di quante spese noi saressimo esenti! Ma essi vogliono applicarla solamente ai preti. Sentite in proposito un grazioso aneddoto: Non è molto che un parroco domandò a un pretofobo perchè non gli pagava il quartese; ed egli rispose: io non pago preti perchè non ho bisogno di loro. E il parroco di ripicco: " neppur io ho bisogno della levatrice e tuttavia devo concorrere a pagarla. "

Ma qualunque sia l'avvenire che al clero preparerà un parlamento composto per la gran parte di framassoni, e un governo presieduto dal capo-framassone Crispi, egli non farà sciopero, nè mai verrà meno ai suoi doveri verso Dio, verso la patria e verso le autorità costituite, ma correrà imperterrito la sua via, affidato alla divina providenza, che a tempo e luogo confonde i disegni dei malvagi, e fa servire gli avvenimenti i più opposti al trionfo della sua Chiesa.

P. L. P.

UNA PRIMIZIA!

Una commovente cerimonia ebbe luogo di recente nel Canadà. Una giovane indiana della tribù dei Sioux faceva la sua professione religiosa ed entrava nella comunità delle suore grigie. Raccolta giovanissima nelle praterie dai missionari, fu confidata alla cura delle suore, che l'educarono nell'orfanotrofio. Seguì le scuole quell'istituto per molti anni, e siccome si mostrava molto intelligente, ricevette educazione completa, e scriveva e parlava perfettamente l'inglese ed il francese. L'abilità che seppe acquistare nei varii lavori di ago, gli permise di rendere alla casa utilissimi servizi. Due anni fa chiese di essere ammessa al noviziato, e ne ottenne la grazia. Suor Nebrasara (che tale è il nome suo) emise i voti solenni in cattedrale, alla presenza di numerosa assistenza, accorsa per assistere alla sacra cerimonia. Nel momento della comunione, la nuova religiosa ricevette la santa Ostia colla sua vecchia madre, che andava come fuor di sè per la grande allegrezza. Dopo la messa la buona vecchia andava ripetendo: Io ora grande signora! Per comprendere ciò convien ricordare i pregiudizi degli americani di origine europea, i quali considerano e trattano i nativi americani come schiatta inferiore, incapace di alzarsi sopra del mediocre. Ma la religione distrugge tutte queste prevenzioni. Il capo dei selvaggi Mastregon andò alla cattedrale per assistere all'avvenimento, affatto fin qui inaudito, col suo aiutante di campo. Tutti e due in grandissima divisa. Egli disse poi: « Ciò che veggo accadere, è una prova che i poveri selvaggi non sono disprezzati, e che al cospetto della religione tutti gli uomini sono uguali. Oggi ho proprio il cuore contento e comprendo quanto possa la religione, se di vero cuore se ne seguono i precetti. » E' da notare che mons. La Flèche, ora vescovo, un giorno nelle praterie corse rischio di rimaner vittima della crudeltà dei Sioux. Nessun d'essi aveva allora accettato di essere cristiano, ed ora, dopo trentasei anni, i nipoti di coloro che solo vivevano di saccheggio, di rapina e di stragi, offrono alla religione i loro figliuoli perchè gli consacri a Dio. E' vi ha gente che si dice *civile*, e che pure perseguita una religione capace di simili meraviglie!

Governo e Parlamento

Disegni di legge.

I disegni di legge da presentarsi alla discussione della camera, nella sua riapertura di novembre, sono i seguenti:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale;

Modificazioni alla legge sulla sanità pubblica;

Provvedimenti finanziari;

Legge sulle banche d'emissione.

Contro la fillossera.

Il ministero di agricoltura ha disposto in questi giorni la distruzione dei focolari periferici intorno alla macchia di Pedara, provincia di Catania, avendo quei proprietari di vigne rinunziato ad ogni indennità.

Ferrovia del Sempione.

Il ministero dei lavori pubblici ha nominato l'ing. comm. Cadolini e l'ingegnere comm. Carpi delegati del governo italiano per prender parte, insieme coi delegati del governo svizzero, alla conferenza preliminare che fu proposta dallo stesso governo federale in ordine alla ferrovia del Sempione, nello scopo di esaminare sopra luogo i piani e progetti a tale scopo elaborati.

La partenza dei delegati avrà luogo prossimamente.

ITALIA

Firenze — *Monumento a Rossini* — Sappiamo che l'on. Mariotti, segretario generale al ministero della P. I., ha dato commissione al celebre scultore Augusto Passaglia, il quale fece testè il monumento di Vittorio Emanuele a Lucca ed arrichì di pregevoli bassorilievi la nuova facciata di S. Maria del Fiore, di fare il disegno per un monumento a Rossini in Santa Croce.

Secondo il concetto fondamentale combinato fra l'on. Mariotti e il prof. Passaglia, il monumento dovrebbe comprendere la statua del grande maestro, con una base sulla quale venissero rappresentate le opere *Mosè, Guglielmo Tell, Semiramide e Barbiere.*

Lecco — *Monumento a Manzoni* — A Lecco si sono raccolte 25 mila lire per alzare un monumento a Manzoni.

Massaua — *Lettere da Massaua*, giunte ieri colla data del 30 luglio, recano che il capo tribù Behi Ualed Hagos, abissino, dichiarò volersi sottomettere a Saletta.

Nessuna notizia di Savoiroux: malgrado l'annuncio della sua prossima liberazione, ras Alula non ha ancora creduto liberarlo, il che dà luogo a molti commenti.

Messina *Le condizioni della città.* — Ci telegrafano da Messina, 15, sera:

« La città è invasa dal colera nei punti principali del rione di porta imperiale e nel villaggio di Ganzirri. L'emigrazione è grande. Le autorità prendono grande interesse per la salute pubblica. Disgraziatamente regnano sempre i pregiudizi. Il popolino, restio ad accogliere i sanitari municipali, rifiuta di seguire le loro prescrizioni. »

Treviso — *Due bambini bruciati* — Telegrafano: Mentre i padroni erano assenti,

scoppiò furtuitamente un incendio in una casa di contadini, a Castelucdio, distretto di Asolo. La casa andò distrutta, senza che fosse possibile salvare due ragazzetti, che morirono tra le fiamme.

ESTERO

Afganistan — Telegrafano da Pietroburgo che, secondo notizie giunte da Merv, nell'ultimo combattimento, fra le truppe dell'Emiro e i Chilzai, questi ultimi si impadronirono di sei cannoni e di tutti i bagagli del nemico.

Germania — Il conte Federico di Walbourg primogenito del principe Francesco di Walbourg e della principessa Sofia d'Arco di Zinorebery è entrato della *Compagnia di Gesù*.

— Mons. Kayser, prevosto di Breslavia, venne a Berlino per conferire sulla ricostituzione delle cappellanie militari e sullo smembramento di Berlino e della Marca di Braudemburgo e Pomerania dalla diocesi di Breslavia. Se sono vere le voci che corrono, colà sarebbe eretto un vicariato apostolico.

— *Morte del capo dei bosniaci contro l'occupazione austriaca* — Alla Mecca è morto Hadgi Loia, il capo della resistenza dei bosniaci all'occupazione austriaca. Fatto prigioniero fu detenuto un pezzo nella fortezza di Theresienstadt, quindi messo in libertà e bandito, andò a stabilirsi alla Mecca ove è morto.

Turchia — *Un incendio al Bosforo* — Costantinopoli 15 — Iersera a Scutari sul Bosforo, 1200 case la maggior parte di legno, furono incendiate. Nessuna vittima.

Cose di Casa e Varietà

Ringraziamento

Udine il 16 agosto 1887

Il signor Francesco Cecchini oggi largiva all'Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini lire 50, volendo così chiamare a parte del premio toccatogli nella corsa dei biroccini anche questa accolta di tapinelli. E' questo un atto, che indica, non solo il buon animo del donatore, ma altresì il suo giusto criterio. Giacchè nell'Istituto Tomadini, si provvede non solo al tetto, vitto e vestito, ma altresì all'istruzione ed educazione religiosa, morale e civile di questi orfani, i quali trovano in esso una temporanea famiglia che provvede a tutti i loro bisogni e li dispone ad uscire, ove corrispondano, buoni cristiani, onesti cittadini, laboriosi operai.

Abbiasi quindi il signor Francesco Cecchini la sincera riconoscenza del sottoscritto, il quale non dubita che vi applaudirà l'intera cittadinanza udinese, la quale vorrà continuare la sua efficace benevolenza ad un istituto fondato dall'indimenticabile carità di Mons. Francesco Tomadini.

Il Direttore
CAN. FILIPPO, ELTI.

Ieri 16 verso le 5 pom. a S. Lorenzo di Manzano si celebrarono i funerali della

Contessa CATERINA PERCOTO

Udine e Cividale erano largamente rappresentate. Tutte le autorità locali nemmanco a dirsi, e quelle di alcuni comuni limitrofi, diversi professori di Udine, avvocati, giornalisti e molti amici, ammiratori della illustre scrittrice e piissima signora.

Prima delle assoluzioni ha detto molto bene le sue lodi il nuovo parroco di Manzano, don Giuseppe Foschiani, e dopo le ha pôrto un appropriatissimo saluto il sindaco di Manzano co. Antonio di Trento.

Faceva il servizio il carro di I. classe di Udine, e dirigeva le pompe funebri il sig. Emanuele Hoche in persona. Una magnifica bara la chiudeva, e sovra c'era una corona di gran valore, sul nastro della quale era scritto: *A Caterina Percoto il comune di Udine*. Altre corone di famiglie private erano state deposte sul carro e una quantità di ceri e doppieri l'accompagnava.

La contessa Percoto aveva 75 anni e mezzo e dieci giorni. Era da parecchio tempo che stava poco bene; tuttavia la sua morte riuscì improvvisa: fu trovata morta dai famigliari verso le 4 ant. di lunedì. Era sofferente specialmente di gotta, ed una infiammazione ai polmoni la trasse alla tomba. Questa gloria del Friuli e dell'Italia lascia benedetta memoria di sè fra i conterranei, dove piccoli e grandi la consideravano un'affezionatissima mamma, e come tale la amavano e rispettavano. — Finchè potè muoversi andava a Messa le feste non solo, ma anche nei dì feriali e adempiva a tutte le pratiche di cristiana pietà. — Vestiva modestissimo e all'antica. Le sue stanze erano tutto semplicità. — E parecchio tempo che *non ha scritto nulla*, e se qualcosa è uscito col suo nome ultimamente, era stato dettato da Lei, ma nè riveduto nè corretto: questo me lo ha detto ripetutamente e lo ho constatato che non avrebbe potuto essendo sofferente di occhi.

Manzano, 17 agosto.

C.

Stamattina verso le ore 8 ant. giungeva a Udine la salma, accompagnata da un sacerdote di S. Lorenzo e dal sindaco di Manzano. Tenevano i cordoni della bara, a destra l'avv. Federico Valentinis ff. del sindaco di Udine, il prof. cav. Giulio Andrea Pirona; a sinistra il co. Di Trento, l'avv. Carlo Luigi Schiavi, l'avv. Pietro Linussa.

Seguivano il feretro i soci dell'accademia e una rappresentanza dell'istituto filodrammatico.

Prima che venisse calata nel tumulo, il pro-sindaco di Udine lesse un elogio, a cui tenne dietro un discorso del prof. Bonini.

Il tumulo in cui fu deposta la salma della Percoto, è lo stesso in cui giacciono ora le ceneri di Pietro Zorutti.

Mercato odierno

Prezzi per chilogr. oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Pere comuni	L.	—.—	a	—.24	al Kg.
Persici	»	—.40	»	—.50	»
Pomi	»	—.—	»	—.36	»
Susini freschi	»	—.—	»	—.24	»
Noci fresche	»	—.—	»	—.—	»
Armoli di Francia	»	—.—	»	—.—	»
Uva	»	—.50	»	—.60	»
Patate	»	—.—	»	—.12	»
Fagiuoli	»	—.—	»	—.50	»
Tegoline	»	—.—	»	—.30	»
Tegoline schiave	»	—.—	»	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.—	»	—.20	»

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione sul golfo di Botnia (750) Parigi (755) — Piemonte (760), altrove in Italia (761) qualche temporale a Parma. — Stamane nuvoloso all'estremo nord-ovest — sereno altrove. — Venti debolissimi o calmi.

Tempo probabile.

Venti deboli vari o calma — qualche temporale a nord.

APPUNTI STORICI

. . Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Turbano la chiesa di G. C. i *cappucciati* che associandosi con false e superstiziose insegne si ribellano ad ogni autorità.

(Du Plessis *Collect. judiciorum.*)

Diario Sacro

Giovedì 18 agosto — s. *Agapito* m.

L'ecclisse del sole del 19 agosto

L'ecclisse del sole, che avverrà la mattina del 19 agosto, sarà parziale per l'Italia, *come* per la Francia. Supponendo che l'orizzonte sia purissimo, la parte ecclissata si vedrà a Parigi solo per 13 minuti e 17 secondi, limite nord-est. A Lione si vedrà per 12 minuti, a Marsiglia per 8 minuti, a Nizza per 5 minuti e 30 secondi, a Torino per 15 minuti.

Ma lo spettacolo sarà tanto più completo, quanto più si avanzerà verso il nord-est. Il mezzo dell'ecclisse avverrà al sorgere del sole per i paesi situati lungo una linea che passi per Amburgo, Lipsia, Praga, Vienna, Belgrado. Invece il sole si leverà nel bel mezzo dell'*ecclisse totale* per Nordhausen in Sassonia. La linea di centralità passa per Berlino, attraversa la Prussia, la Polonia, la Russia, il Giappone, e si farà vedere più o meno in ritardo a misura che si avanza verso l'est. L'ecclisse centrale avverrà alle 4,52 antimeridiane, per Nordhausen, a mezzodì per Irkoust, e al cader del sole sulla rada dell'Oceano Pacifico.

La durata della totalità dell'ecclisse sarà di 2^m 5^s per Bromberg, Culm, e Graudenz, città vicina a Thorn, patria di Copernico; di 2^m 15^s per Vilna, di 2^m 30^s per i dintorni di Mosca, di 3^m per Perna, di 3^m 50^s (*maximum*) per Bain-Gol, in China. La larghezza della zona della totalità è di 160 km. circa a Graudenz, e va vieppiù allargandosi, a misura che s'avanza verso l'est.

L'ecclisse totale avverrà ivi a ore 5 e min. 53 di mattina (ora locale), al momento del levar del sole. La località più addatta per vederlo, pare sia Vilna in Polonia.

Per norma del lettore, gli astronomi notano che gli stessi ecclissi di sole e di luna si riproducono dopo un ciclo di 6585 giorni ossia di 18 anni, 11 giorni e 7 od 8 ore in media. Siccome gli ecclissi del sole arrivano all'ora della luna nuova, e gli ecclissi della luna all'ora del plenilunio, la conoscenza di questo ciclo ha bastato lungo tempo per calcolare approssimativamente il ritorno degli ecclissi. Ma questo metodo si è visto insufficiente, perchè, per l'ecclissi del sole, non indica punto la zona lungo la quale l'ecclisse sarà centrale, e non può per far conoscere se l'ecclisse sarà visibile, o no, per un determinato luogo.

Per Vilna dunque il primo contatto della luna col sole avverrà alle ore 4, 59^m 3^s. Il mezzo diametro sarà ecclissato a ore 5,26^m. L'ecclisse totale succederà a ore 5,53^m. E l'ultima metà del diametro resterà ecclissata a ore 6,23^m. L'ultimo contatto sarà a ore 6,52^m 6^s.

Diverse spedizioni vennero organizzate da dotti, specialmente d'Inghilterra. I signori Capeland e Perry, della società reale astronomica di Londra, sono partiti per Kineshma, piccola città sul Volga.

I signori Tachini e Riccò sono andati nel governo di Vladimir. Da Roma è partito il P. Ferrari per recarsi a Mosca in Russia.

A farsi un'idea di ciò che è un'ecclisse del sole, bisogna leggere ciò che scrive il P. Secchi:

« Un'ecclisse, *egli dice*, non suole presentare un interesse veramente serio, se non a partire dal momento, in cui il centro del sole comincia venir coperto dalla luna. La luce comincia allora a diminuire d'un modo sensibilissimo, e allorquando s'avvicina il momento della totalità, questa diminuzione è talmente rapida, da ingenerare tal quale spavento. Ciò che allora colpisce non è solo l'indebolimento della luce, ma sovratutto il cangiamento di colore che presentano gli oggetti. Tutto diventa triste, fosco, e come minacciante. I paesi più verdeggianti si coprono di una *tinta grigia*, nelle *regioni* le più elevate e le più vicine al sole, il cielo prende un colore di piombo, mentre che all'orizzonte, diventa d'un verde giallastro. Il viso dell'uomo presenta una tinta cadaverica, analoga a quella che produce la fiamma dell'alcool saturato di cloruro di sodio. Quella tinta giallastra, e sovratutto l'abbassamento di temperatura, sembrano denotare una diminuzione di vitalità nella natura.

« Nello stesso tempo un silenzio generale si manifesta nell'atmosfera. Scompaiono i piccoli uccelli, gli insetti si nascondono, tutto sembra presagire un'imminente disastro. Le popolazioni ignoranti sono allora comprese d'un immenso terrore, al vedere che impallidisce l'astro del giorno, e credono di assistere al cominciamento di una notte eterna. Il prof. Faura racconta che durante l'ecclisse del 1868, i chinesi si gettarono con ispavento nei bastimenti in riva al mare, per sfuggire al disastro; gli stessi astronomi, che là contemplavano il fenomeno, non furono capaci di tranquillarli.

« Cominciata la totalità dell'ecclisse, il disco del sole compare perfettamente nero, con in giro una gloria magnifica di raggi argentati, fra cui scintillano dei getti di fiamme rosee. Questo spettacolo ha qualcosa di sublime e di terribile.

« L'oscurità, che regna nel momento dove l'ecclisse è totale, dipende molto dallo stato del cielo. In generale la si può paragonare a quella che regna mezz'ora o tre quarti d'ora dopo la caduta del sole, allorquando non si vedono anco a che le stelle le più brillanti; ma ordinariamente si vede Venere assai tempo innanzi alla totalità. Per un effetto di contrasto dovuto alla disparizione rapida della luce, l'oscurità appare più grande di quello che è in realtà. Generalmente si può ancora leggere un libro impresso in grossi caratteri, ma è impossibile distinguere nettamente la graduazione degli strumenti e di vedere le ore d'un orologio.

« La corona, allorquando il cielo è ben puro, ha un'estensione eguale al diametro della luna; ma essa non splende di vivo splendore che in limiti alquanto ristretti. Le fiamme rosee sono sovente visibili a occhio nudo. Durante l'ecclisse del 1868 per un'illusione ottica, presentavano l'aspetto di torri impiantate sulla luna.

« Il primo raggio di sole fa sparire questa scena magica. Il sole brilla ancora come una lampada elettrica, progettando ombre ben marcate, sebbene un po' vacillanti nei contorni. La natura non ha ancora smesso la tinta di tristezza, ma man mano che le ombre scompaiono, un soave sentimento di gioia s'impadronisce degli spettatori. »

ULTIME NOTIZIE

Chiusura dell'assemblea

Tirnova 15 — Oggi alla chiusura dell'assemblea il principe pronunziò le seguenti parole:

Ringraziovi degli sforzi patriottici che avete fatti per mantenere intatte le forze del paese prendendo le redini del governo. Dichiaro la sessione dell'assemblea chiusa.

I reggenti ed i ministri presentano al principe le loro dimissioni. Il nuovo ministero non formerassi avanti dell'arrivo a Sofia.

Il testo del proclama indirizzato ieri dal principe all'assemblea comincia colle parole:

Noi Ferdinando primo pella grazia di Dio e volontà nazionale principe di Bulgaria ecc. ringrazio il popolo bulgaro dell'annunzio e prendo le redini del governo.

Incendio.

Costantinopoli 15 — Ieri sera a Scutari sul Bosforo (in faccia a Costantinopoli, riva d'Asia) 120 case, la maggior parte di legno, abbruciarono. Nessuna vittima.

Uragano e disastro ferroviario a Marsiglia.

Marsiglia 17 — Grande uragano. La città e la campagna furono danneggiate.

Durante la bufera due treni urtaronsi; una vettura andò rotta, altre rimasero danneggiate. 17 feriti.

TELEGRAMMI

Cairo 16 — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate che 250 mila sterline delle entrate di Egitto siano destinate annualmente alla *soppressione parziale delle corvate*. Il governo egiziano sottoporrà tale accordo all'approvazione delle potenze.

Simla 16 — Le statistiche constatano che nelle provincie nord ovest pei mesi di giugno e luglio il numero dei morti di colera ascende a settantamila, cioè l'uno per cento della popolazione.

CARLO MORO gerente responsabile.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 - 8 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	740.1	747.5	746,9
Umidità relativa	47	38	62
Stato del cielo	q. sere.	misto	misto
Acqua cadente	—		—
Vento (direzione . . .	NE	SW	S
Vento (velocità chi. .	3	4	1
Termom. centigrado . .	25.8	30.6	23.6

Temperatura mass. 32,1 — » min. 18,6 || Temperatura minima all'aperto —13.6

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	(pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	(ant. 2.50	7.54	—	—
	(pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	(ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	(pom. 4.20	—	—	—
Cividale	(ant. 7.47	10.20	—	—
	(pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	(pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	(ant. 1.11	10—	—	—
	(pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	(ant. 9.10	—	—	—
	(pom. 4.56	7.35	8.20D.	—
Cividale	(ant. 7.02	9.47	—	8.17
	(om. 132.7	2.32	6.27	—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

soli centesimi 15 al litro.

STAGIONE ESTIVA

WEIN-PULVER

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può ottenere un eccellente VINO bianco moscato-igienico-digestivo ed economico (il litro non costando che cent. 15), e spumante come il Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche, molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Questa polvere serve anche per correggere migliorare il vino d'uva ordinario.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro non che possono sopportare l'uso di bevanda troppo alcooliche.

Dose per 50 litri L. 1,70, per 100 L 3.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia all' ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano. »

Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce fan in tutto il regno.

Vino bianco-moscato-igienico-digestivo

soli centesimi 15 al litro.

PREMIATO STABILIMENTO DI VINI DI LUSSO E DA PASTO

DEI FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte) — *con filiale in* Genova — Passo Caffaro, Num. 33.

Grande assortimento di vini di lusso e da pasto dei rinomati vigneti Monferrini, garantiti di pura uva. Non si teme concorrenza nè per qualità, nè ei prezzi. Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1884.

Ai Negozianti di vini, olii e liquori raccomandiamo le

DAMIGIANE BECCARO

Privilegiate e premiate con med. d'oro all' Esposizione di Torino 1884
Adottate dal R. Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Le **DAMIGIANE BECCARO** furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti onde evitare le sottrazioni ed avarie che giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei fusti. Queste damigiane sono solidissime: infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due per mille. Le Case d'Italia ce ne fanno continua richiesta non solo per l' interno, ma ben anche per l'estero, come Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono le DAMIGIANE BECCARO

1. Il liquido è al coperto d'ogni sottrazione durante il viaggio mediante legatura del turacciolo con filo spago e bollo di ceralacca.
2. È evitato il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non si verificano più le scosse che durante il viaggio intorbidano ed avariano il liquido.
3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, economia nel prezzo del recipiente, minore spesa, e maggior prontezza nell'abbonimento e pulitura del recipiente stesso.
4. Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

I negozianti di vini olii e liquori, non ignorano quanto tempo e quante cure si richiedano per rendere i fusti atti da contenere e trasportare con sicurezza dei liquidi. Spesso avviene che detti liquidi si alterano al contatto del legno. Nelle damigiane l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

Prezzi Correnti:

Vini

	In cassa di 12 bott. L.	C.	In dam. e fusti, cad. Et. L.	C.
Campagne Beccaro (Specialità della Casa)	30	—	—	—
Moscato passito	18	—	100	—
» secco	14	—	60	—
Chiaretto Passito	18	—	100	—
Barbera fino	14	—	60	—
Moscato Strevi	14	—	60	—
Barolo vecchio	22	—	130	—
Bianco secco	..	—	40	—
Brachetto	14	—	60	—
Da pasto fino	—	—	46	—
» » comune	—	—	35	—
Aceto bianco	—	—	60	—

Capacità: Damigiane da 10 a 60 litri circa. Fusti da 50 a 600.

Condizioni: *La merce è resa franca di ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio dei committenti in recipienti ben condizionati. I fusti e le damigiane saranno fatturati, con facoltà ai compratori di ritornarli franchi di porto entro 30 giorni dalla data della spedizione. Dietro richiesta si spediscono campioni gratis. Pagamenti per contanti.*

Damigiane

Capacità litri		Lire
10 circa		2.50
15 »		3.—
25 »		3.50
35 »		4.—
45 »		5.—
55 »		6.—

Turale e preparate come si spediscono piene.

Anche piene si possono sovrapporre le une alle altre. Le damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui. Si spediscono pure litrate coll'aumento di Cent. 20 cad.

Pagamento per contanti

Per quantità oltre le 50 sconto a convenirsi. 28

Depositi nelle principali Città

FRATELLI BECCARO

La prima commissione d'un nuovo committente si eseguisce soltanto verso assegno, o rimessa anticipata

---

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO
(Piazzetta Cinque Vie)

VANTAGGI SENZA PARI !!!

LETTI SPECIALI (uso Collegio)

LETTO con Elastico Mater. e Cuscino	L. 30 —
» con Elastico a 20 molle imbott.	» 16 —
» solo fusto *(con telaio ferro)*	» 10 —

23

LETTI SPECIALI (uso Ottomane)

LETTO con Elastico Mater. e Cuscino	L. 32 —
» con Elastico a 20 molle imbott.	» 20 —
» solo fusto *(con telaio ferro)*	» 12 —

Letti Privilegiati con Elastico a sole L. 15 cad.

Mediante Vaglia Postale e Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Parte.

Sedia Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 7,50 caduna — *Poltrona Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 15 caduna.*

A metà prezzo del valore reale si vendono parte delle Sedie e Poltrone in ferro dei Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tabouret, Panchette, Divani, Mobili in genere a prezzi moderatissimi.

Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore.

A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo Generale illustrato.

ACQUA FERRUGINOSA DI CELENTINO

NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento, Parigi, Milano, Torino.

La più consigliata nella cura a domicilio pei suoi benefici effetti, la più sopportabile e digeribile per la quantità di acido carbonico che tiene in soluzione. I consumatori sono pregati di chiedere sempre **Acqua di Celentino** a scanso di inganni e rivolgersi alla Direzione in Brescia G. MAZZOLENI, e in UDINE dal depositario sig. **De Candido Domenico** *farmacista.* 23

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di Fois Gras (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6— la scatola — della casa Antegnoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollaria arrosto ed alesso in scatola da L. 1½ a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Dellgey di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli. Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto. 2. *Rappresentanti e depositari* esclusivi per tutta l'Italia si **spedisce il catalogo col prezzi**.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che uccisi affatto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici ed altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 60

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 23.

Premiato Stabilim. Fattura d' Organi

TONOLI

CORSO MONTEBELLO N. 1976. Casa propria | FUORI PORTA STAZIONE N. 17 ¾

BRESCIA

DEPOSITO

PICCOLI ORGANI LITURGICI

dal *Do* al *La* N. 58 tasti

Ripieno

Al pedale canne	314
Istrumenti	
N. 7 Registri canne	268
Totale canne	532

PREZZO

Tanto con manica interna che esterna cassa greggia

L. 1500

AMPIA GARANZIA

Altezza della Cassa	m.t 3,25
Prospetto	» 1,60
Profondità	» 1,20

A richiesta si spediscono progetti, disegni di Grandi Organi unitamente al compendio cronologico delle opere eseguite.

Assumonsi anche ristauri radicali.

59

REMONTOIRS

DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione *speciale accuratissima* a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in *Mercatovecchio 13, Udine.*

CAMPANE

CASA FONDATA NEL 1745

FONDERIA CAMPANE, STATUE, ARREDI PER CHIESA

Crescinetti e Rubinetteria ed altri oggetti in bronzo ed ottone con 20 medaglie d'oro e d'argento

Daciano Colbachini e Figli

Padova - Casa propria,, Via Scalona 1811-12 - Padova

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di *ogni* grandezza e tono. Fonde campane in concerto con altre, garantisce i propri lavori per fattura, durata, ed intonazione a giudizio di periti. Assume la costruzione degli armamenti in legno e ferroi Modicità nei prezzi e facilitazioni ai pagamenti fu e sarà sempre perogativa della Ditta.

Il prezzo delle campane nuove in giornata è di lire 2,45 per chilogramma, ricevendo le campane vecchie in cambio a L. 1,80 per chilogramma depuratore dalla tarra di consueto.

Gli ultimi lavori furono eseguiti nelle Romagne e nel Bolognese, in Gualtieri, San Martino in Padriolo e Castelguelfo. 23

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 4 litri (coll'istruzione) costa sole L. 1. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

POLVERE DENTIFRICIA

DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l' aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistare in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 30 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Tipografia Patronato